

a suo tempo si ricorderanno, non con lode certamente, perchè partivano dai consiglieri della Corona, perchè partivano dal Presidente della Camera, perchè partivano da un deputato di parte moderata, e perchè la maggioranza *per sola disciplina di partito* approvava quei fatti.

Non possiamo prevedere quale possa essere il responso delle urne, ma, qualunque esso sia in questo momento in cui poco o molto la passione ottenebra le menti dei partiti, e le difficoltà della situazione politica traviano anche coloro che sono di solito più assennati, — non sarà lontano il giorno in cui, ritornata la calma, si comprenderà che l'ostruzionismo è un male gravissimo, ma che è ancora peggior male il combatterlo coi decreti-legge e colle votazioni di sorpresa, o coi colpi di maggioranza.

Ed è fatale che, se le maggioranze stesse parlamentari non comprenderanno come sia nel loro interesse di non abusare della forza di cui dispongono e quindi nelle loro deliberazioni non terranno conto spontaneamente e preventivamente delle idee delle minoranze, il regime parlamentare dovrà essere trasformato, così che la forza del numero, la quale è più cieca ancora della forza del monarca assoluto, in quanto la responsabilità è collettiva, venga in qualche modo limitata.

Se si mantiene e si esagera il concetto che le maggioranze possono fare e legittimare tutto quello che vogliono, e se i fatti provano che frequentemente motivi estranei alle questioni che si discutono tengono compatte le maggioranze, quale può essere la ragione di esistenza delle minoranze?

Bisogna sperare che nella nuova Camera prevalgano idee di conciliazione e si manifestino con atti più prudenti e più seri nella forma, di quello che non si sia fatto in questi ultimi mesi. La presentazione *a tempo* dei provvedimenti politici, risparmiava le scene del giugno decorso, perchè, discussi nel novembre 1898, sarebbero stati approvati, prima che le assoluzioni dei giudici togati e popolari pei fatti del maggio, rendessero così stridente la enormità delle condanne dei giudici militari.

E bisogna ricordare che non ostante il decreto-legge (che ripetiamo fu un errore gravissimo) il Parlamento funzionò senza nessun contrasto nel novembre e dicembre 1899 approvando tranquillamente una serie di leggi. E se il Governo si fosse inchinato al responso, pur tanto autorevole della Corte dei Conti e della Cassazione, avrebbe risparmiato le scene del marzo che condussero al ritiro del decreto. Nè fu prudente il voler modificare il regolamento immediatamente; potevasi senza pericolo attendere una migliore occasione; e fu certo provocante il modo con cui il regolamento nuovo si voleva approvato, e che originò le scene indecenti e indecorose del maggio.

Da una parte e dall'altra quindi vi è motivo per desiderare la pace; se agli uni si può acerbamente rimproverare la violenza nei modi, agli altri si può ricordare la immensa imperizia negli atti.

Il paese chiamato a decidere, cosa risponderà? Se approvasse anche parzialmente la condotta

dei violenti? Sarebbe un guaio; ma se approvasse la condotta degli inesperti, tengano essi bene a mente che sarebbe una approvazione temporanea e condizionata.

## Nati e morti in Italia nell'anno 1898

La introduzione che la Direzione Generale della Statistica ha pubblicato alcuni giorni or sono come riepilogo anticipato dell'annuale volume sul movimento dello stato civile, ci offre argomento di fare un breve studio sopra alcuni risulamenti demografici.

Nell'anno 1898 il numero dei nati (esclusi i nati-morti) ammontò a 1,070,074, cifra non molto alta, perchè bisogna risalire al 1880, quando la popolazione era di più che tre milioni minore, per trovare un numero di nati inferiore a quello del 1898. Infatti, omesse le tre ultime cifre, nei 27 anni del periodo 1872-98 si è avuto:

Nati		Nati	
1872....	1020	1886....	1086
1873....	985	1887....	1152
1874....	951	1888....	1119
1875....	1035	1889....	1149
1876....	1083	1890....	1083
1877....	1029	1891....	1132
1878....	1012	1892....	1110
1879....	1064	1893....	1126
1880....	957	1894....	1102
1881....	1081	1895....	1092
1882....	1061	1896....	1095
1883....	1071	1897....	1101
1884....	1130	1898....	1070
1885....	1125		

Deve aver certamente influito alla bassa cifra della natalità avuta nel 1898, il caro prezzo del grano ed il conseguente disagio economico, dapoi che i primi mesi dell'anno accennavano anzi ad una larga messe di nati; e infatti, il gennaio ed il febbraio danno nei tre anni 1896-1897-1898 la seguente natalità:

	1896	1897	1898
Gennaio....	99,466	97,687	106,124
Febbraio...	96,680	92,337	95,230

Ma i concepimenti di questi due mesi si riferiscono ai mesi di aprile e maggio dell'anno precedente, prima cioè che la scarsità del raccolto verificatosi suggerisse la prudenza.

Le differenze in meno del 1898 cominciano col mese di marzo, cioè coi concepimenti avvenuti nel giugno precedente, e dura tutti gli altri mesi ad essere minore la natalità del 1898 in confronto di quella del 1897.

Durante lo stesso anno i morti furono 732,265, cifra superiore alquanto a quella dell'anno precedente, in cui furono 695,602, ma sempre la più bassa dopo quella del 1897 di tutto il periodo dei 27 anni.

Diamo le cifre di tutto il periodo, omesse le tre ultime: